

Mammuth

Ed altre curiosità



I Mammut vissero dal Pliocene (circa 4,8 milioni di anni fa) fino alla loro estinzione avvenuta circa 13.000 anni fa, durante la fine dell'ultima Era Glaciale.

Resti di Mammut sono stati recuperati in molte località: in Nordamerica, Europa, Asia, Africa, ma i ritrovamenti più importanti sono stati fatti in Siberia.

Si tratta di vari esemplari rinvenuti congelati, quindi intatti, permettendo all'uomo moderno di capire e accedere ad un mondo e ad un tempo lontano altrimenti sconosciuto.

Di recente un gruppo di ricercatori dell'Università di Kyoto, (Giappone) avrebbe deciso, di tentare attraverso la clonazione di riportare in vita un Mammut, partendo dal tessuto della sua carcassa ritrovata tra i ghiacci della Siberia.

http://lescienze.espresso.repubblica.it/articolo/Come_far_rinascere_i_mammut_%28forse%29/1346329

□ Fonti: La Nazione 31-3-1953

I resti di un elefante preistorico scoperti presso San Giovanni Valdarno

Le sue zanne sono lunghe oltre due metri e sessanta - Due contadini hanno riportato alla luce lo scheletro durante il loro lavoro - Un "cimitero" nella zona?

San Giovanni V., 20 marzo.

Come accade quasi sempre in queste circostanze, è stato il caso ha riportato alla luce, dopo migliaia di secoli, i resti fossili di un animale preistorico. Sul principio pareva trattarsi di un elefante della specie del mammoth: esemplari di questa specie sono stati trovati generalmente nelle zone alluvionali dei fiumi e in particolare nella Siberia. Un più accurato esame del

paese proprio perchè in quel punto le acque, incidendo il monte, irruperro su quello che era allora un terreno boschivo e popolato da animali. Coperte dalle acque le piante formarono i vasti strati lignitiferi, tutt'oggi sfruttati, mentre gli animali sommersi vennero pian piano ricoperti da strati di terra sabbiosa. Infine, ritiratesi le acque, sulla valle non rimase che un corso fluviale, alimentato dal-

recupero dei vari pezzi del

recupero dei vari pezzi del



Un osso della spalla del pachiderma

«fossile» ha però escluso che si trattasse di un mammoth, sia per la lieve curvatura delle zanne, sia per altri particolari. Sembra invece appurato che debba trattarsi della specie di elefanti che immediatamente seguì a quella del mammoth.

La scoperta di questi resti, ben conservati, acquista ancor più interesse dal fatto che sarà possibile trarre l'ossatura pressochè completa dell'elefante preistorico.

Ecco come è avvenuto il ritrovamento: circa un mese fa, in una località Bozzo alla Querce sita a 4 chilometri da S. Giovanni Valdarno, il colono Dino Fratini e sua moglie Bruna stavano scavando delle buche per piantarvi olivi e per fare in modo che le piante crescessero più rigogliose i due scavarono il più a fondo possibile. A un certo momento la donna colpì con la zappa un «sasso» cruci-

l'animale è in corso, sotto la direzione del dott. Azzaroli, dell'Istituto di geologia di Firenze, e di altri eminenti studiosi.

Da quanto è dato di presumere sulla base dei primi scavi l'animale, che risale all'epoca quaternaria, cioè a circa un milione di anni or sono, doveva avere da vivo un peso approssimativo di 15 tonnellate; la lunghezza delle sue zanne oltrepassa i due metri e sessanta. Insomma, uno fra i più grossi esemplari.

Un altro interessante particolare di questa vicenda è stato il rinvenimento, sotto alcune ossa dell'elefante, di altre ossa indubbiamente appartenenti ad un altro animale più piccolo della stessa epoca, per il momento non identificato.

Approssimativamente si può ricostruire il perchè della presenza di questi resti fossili (altri ne sono stati trovati in diverse epoche) nel Valdarno.

le sorgenti del Falterona: l'Arno.

Se tutto corrispondesse, almeno nei punti essenziali, a quanto sopra, non sarebbe difficile dedurre che sotto le nostre colline sono sepolte decine e decine di animali preistorici. Facendo poi riferimento alle abitudini degli elefanti nostrani, tramandate nei tempi, non è da escludere la possibilità dell'esistenza in qualche punto del Valdarno di uno dei famosi «cimiteri di elefanti».

L. P.

Fonti: La Nazione 21-7-1956

MAMMUT DIPINTI 25 MILA ANNI FA

Scoperta in Francia una caverna con affreschi preistorici - Cavalli lunghi un metro e ottanta

(Nostro servizio particolare)
 Parigi, 21 luglio. — Il professor Louis Nougier ha comunicato oggi di aver scoperto nella parte settentrionale del dipartimento della Dordogna, nella Francia sud-occidentale, una caverna con importanti affreschi preistorici raffiguranti mammut, rinoceronti e cavalli.

In questa zona, e precisamente nella valle del fiume Vézère, erano state già scoperte varie caverna preistoriche e fra queste nel 1946, anche la grotta Lascaux diventata poi famosa in tutto il mondo per i suoi dipinti di animali in rosso, nero e giallo.

Gli affreschi recentemente scoperti, risalirebbero a 25 mila anni fa, e la loro importanza sarebbe eguale se non superiore alle opere artistiche rinvenute nella grotta Lascaux.

Il professor Nougier, che ha svolto per oltre trent'anni ricerche in Francia, è presidente di un'associazione internazionale di studi preistorici, prima di fare notizia del ri-

trovamento della caverna ha voluto consultarsi con il professor Henri Breuil, famoso degli studiosi francesi di arte preistorica, e non lui ha voluto fare un ulteriore sopralluogo nella caverna.

Gli scienziati hanno scoperto complessivamente, assai rari dipinti o disegni di mammut, dodici di bisonti, otto di capre, sei di cavalli, e quattro di rinoceronti, più un arazzo di serpenti e altre cose di natura esotica. Il colore dei disegni è nero e di incresciosa freschezza.

Chiuso affreschi in particolare modo sono stati ritrovati di grande rilievo: un dipinto raffigurante rinoceronti, uno raffigurante mammut dell'ultima età del ghiaccio, un'immagine di altri mammut ripinta nella roccia, un alto affresco raffigurante cavalli lunghi più di un metro e ottanta, e un'altra da fronde, che è un affresco rosso di un rinoceronte, mammut, rinoceronte nella roccia.

A. P.

Fonti: La Nazione 2 maggio 1964

NEI PRESSI DI CORTONA

Rinvenuto uno scheletro di elefante preistorico

Arezzo, 2 maggio. — I resti fossili di un enorme elefante preistorico sono affiorati nei giorni scorsi a Parneta, frazione del comune di Cortona. Si tratta di un proboscide della specie eolopias meridionale e che dopo l'Italia un milione di anni or sono. Il fossile si trovava sotto un leggero strato di terreno argilloso e la pioggia di questi giorni ha posto allo scoperto la base di una delle zanne.

Il parroco di Parneta, don Sante Felici, legittimo curatore dei monumenti, è stato il primo a riconoscere i resti e ha informato la sovrintendenza di Arezzo.

Gli scavi condotti dallo stesso don Felici, dal professor Antonio dell'istituto di geologia dell'università di Firenze, dalla professoressa Annalisa Berti sua assistente, dal professor Vittorio Bonaiuti e dall'africanista Romano Antonio Ferri, hanno finora posto in luce le due zanne della lunghezza di oltre tre metri e del diametro di trentacinque centimetri alla base; le prime due vertebre cervicali e un frammento della clavicola. Si lavora ora al recupero delle altre parti dello scheletro, che si ritiene sia completo. Sarebbe questo il più grande esemplare del genere rinvenuto in Italia.

Fonti: La Nazione 12 settembre 1970

UNA ZANNA COLOSSALE



Montevarchi, 11 settembre.

Alcuni frammenti dello scheletro di un animale preistorico sono venuti alla luce nei pressi di Montevarchi nei giorni scorsi. L'avvenimento, che non è raro nel Valdarno, ha messo in moto la solita procedura, cioè l'Accademia del Poggio e in questo caso il dottor Fabio Bartolini che è il conservatore del museo paleontologico. Avvertiti gli organi competenti, dalla soprintendenza alle antichità il mandato passava all'istituto di geologia di Firenze.

Il professor Azzaroli, che lo dirige, è intervenuto sul luogo

del ritrovamento con l'assistente Di Giulio. Lavorando in profondità dopo poche ore è stato accertato trattarsi di una colossale zanna di elefante.

Il pezzo, di un paio di quintali, è ben conservato ed è una rarità perchè appartiene ad un elefante di quelli progrediti, del periodo villafranchiano che risale ad un milione e mezzo di anni.

La zanna, lavorata con gesso e fasciata, ha preso la strada di Firenze dove sarà sottoposta a speciale trattamento e messa in museo.

Fonti: La Nazione 28-6-1983



L'antenato del mammuth

□ Una zanna ed altri resti di «*elephans meridionalis*», antenato del mammut, sono venuti alla luce in un podere di San Giovanni Valdarno. Sono stati Sergio e Adelmo Failli, che lavoravano un campo oltrarno, a smuovere i resti dell'animale con una macchina agricola, mentre seminavano il granturco. Le ossa, che si trovavano a settanta centimetri di profondità, apparterebbero al periodo pliocenico, circa due milioni di anni fa. La zanna, che è lunga più di due metri, fa pen-

sare a un animale di mole gigantesca. Secondo gli esperti, il suo peso sarebbe stato fra le 15 e le 18 tonnellate. Intanto stanno emergendo dal terreno altri resti, come le vertebre, di avorio fossilizzato. Le ha trovate il figlio di uno dei proprietari del podere, Carlo Failli, che fa parte del gruppo archeologico valdarnese. È probabile che si continui a scavare per ritrovare altre parti dello scheletro del gigantesco animale. Non sarebbero strani ulteriori strabilianti ritrovamenti se si

considera che nel 1960 al Matassino di Figline Valdarno fu scoperta una coppia di «*elephans meridionalis*» e che un altro esemplare fu trovato al Borro al Quercio nei pressi di San Giovanni Valdarno.

Il professor Menotti Mazzini, conservatore del museo di geologia e paleontologia dell'università di Firenze, ha effettuato una prima visita alla zanna dell'animale e poi è tornato sul posto con un gruppo di studenti affinché prendessero cognizione dell'importante scoperta. □

http://www.espressonline.com/2002/gennaio/27/Quando_Siopia_correvano_oli_gelanti_0210a